

Mnemonici tedeschi dell'Ottocento

Franco Pratesi

In questo caso la mia fonte è una raccolta enciclopedica di giochi pubblicata per la prima volta a Lipsia nel 1894: Alban von Hahn, *Buch der Spiele*. Leipzig : Otto Spamer. In realtà ho potuto consultare solo la sua seconda edizione del 1897, ma ho motivo di ritenere che le differenze fra le edizioni successive di questa fortunata raccolta di giochi vari fossero minime o addirittura inesistenti.

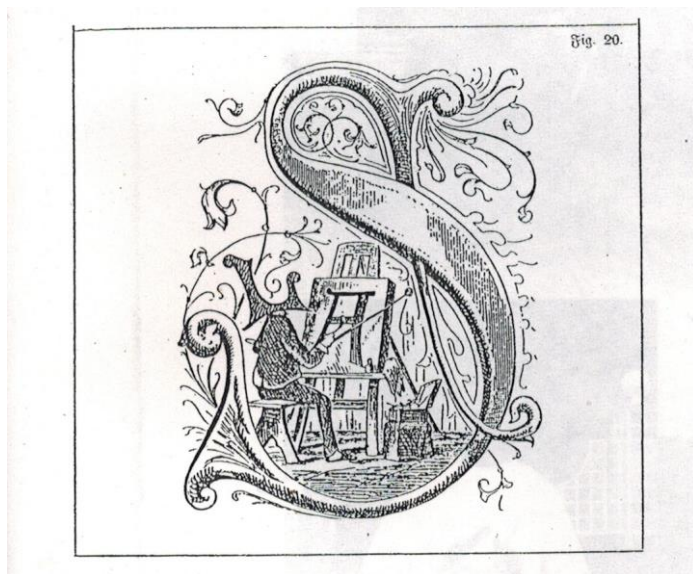
Delle oltre 500 pagine del libro qui ci interessano solo quelle che trattano espressamente dei rebus e cioè le pagine da 91 a 104. Di queste la prima e l'ultima contengono rispettivamente una presentazione dell'argomento e le soluzioni dei 39 rebus illustrati nelle pagine intermedie, con figure numerate da 8 a 46.

Gli esempi di rebus presentati sono di tipo diverso. Alcuni sono riprodotti da giornali della seconda metà dell'Ottocento, indicati in basso nella figura stessa, della maggior parte però non viene citata la fonte e si può supporre che fossero di composizione originale. Ciò anche alla luce dell'impostazione data a questo libro dall'editore, che volle introdurre qualcosa di nuovo in una materia già trattata molte volte e in maniera ripetitiva, tanto da bandire prima della stampa un concorso a premio per giochi nuovi da inserire.

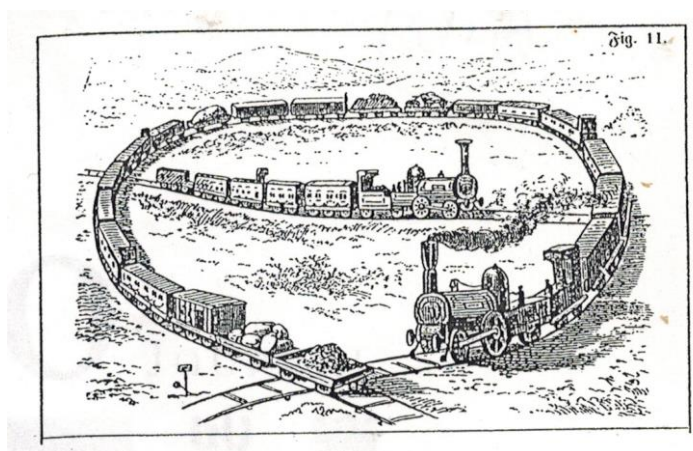
Nella selezione ci sono rebus "classici" formati da un insieme anche esteso di piccole immagini indipendenti, con varie lettere interposte. Uno di questi occupa, esposto su sei righe, l'intera pagina e la sola soluzione richiede poi tre righe di testo. Esistono anche rebus più vicini allo stile moderno e graficamente gradevoli, sebbene piuttosto primitivi nel concetto, come quello di Fig. 20 con soluzione Insel Malta (cioè, In S El malt A, che equivarrebbe a: In S ELLE dipinge A).

In particolare, però, mi ha colpito la presenza di diversi rebus senza lettere e a figura unica, che noi chiamiamo mnemonici. Intendiamoci, la data non è così antica da costituire un vero primato. L'interesse, se gli esperti sono d'accordo nel riconoscerlo, consiste nella frequenza di questo tipo di rebus di solito piuttosto raro che risulta qui rappresentato

da almeno quattro esempi, più del dieci per cento. I due che mi sono piaciuti di più sono quelli delle Fig. 11 e 27, qui riprodotti.



La figura del primo rebus rappresenta un treno che gira attorno a un altro treno, Zug um Zug, treno attorno a treno. E fin qui la lingua specifica non sembra particolarmente necessaria. Ma l'espressione ottenuta dal disegno, Zug um Zug, ha acquisito in tedesco un significato proprio, indipendente dai treni, traducibile a seconda dei casi con "senza interruzione", "contro consegna", e simili.



Nel secondo rebus si vede un uomo che colpisce un quadro a picconate. Insomma la figura rappresenta uno zappatore, o un minatore, cioè Ein Hauer, il quale – dal momento che esercita sul quadro la sua attività – potrebbe chiamarsi uno zappatore di quadri ovvero Ein Bildhauer. E fin qui il discorso è di nuovo indipendente dalla lingua. Ma in tedesco si dà il caso che questo stesso termine Bildhauer abbia un proprio significato forte, inteso semplicemente come scultore.



Che i concetti legati ai termini Zug e Bild ricavabili direttamente dalle due figure siano del tutto spariti nella soluzione finale è discutibile. Negli altri due esempi di questo tipo presenti nel libro si incontrano certamente “soli” e “guardacaccia” sia nella figura che nella soluzione, il che oggi sarebbe considerato un notevole difetto.

Il fatto è che non intendevo sottoporre all’attenzione degli esperti dei rebus eccellenti, ma dei rebus che nell’Ottocento appartengono chiaramente a una famiglia che sarebbe diventato abbastanza comune (come ci ricorda anche Franco Bosio nel capitolo 7.1.4 del suo bel *Libro dei rebus*) solo nei jeroglificos uruguaiani, un paio di generazioni dopo.

Resta da controllare se esempi del genere di provenienza tedesca, evidentemente divenuti comuni all’epoca, esistevano anche in raccolte precedenti.